

Quell'interessato silenzio sull'assemblea episcopale

# Il Sinodo apre nuovi orizzonti ai movimenti

**La chiave per aprire il mistero dei cuori sta nei contenuti centrali della fede. Ratzinger: «Il desiderio di sacro chiede luoghi di vita»**

«Buona notizia, nessuna notizia». La vecchia equazione sempre in voga nei mass media quando c'è di mezzo la Chiesa, funziona anche dopo il Sinodo. I vescovi, tornando a casa, rilasciano dichiarazioni dove le parole più ripetute sono «unità», «luce», «spirito». Ahimè, questa «luce» e questo «spirito» non sono misurabili con l'amperometro. E l'«unità» non suscita curiosità. Dunque si lascia perdere, o quasi. In un certo senso meglio così, purché il silenzio non cada anche nella comunità cristiana su un avvenimento che le regala un Concilio finalmente ripulito dalle incrostazioni di interpretazioni sovrapposte all'autentico testo e al suo spirito.

Ratzinger è stato zitto per mesi sopportando offese e contumelie. Finalmente, il cardinale prefetto accetta di rispondere ad una domanda sul Sinodo. Lo hanno dipinto volta per volta come il vincitore o lo sconfitto. A segnare su un quadernetto quali erano le più grandi preoccupazioni del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e quali sono state le risposte del Sinodo, si potrebbe chiudere il conto dicendo che ha fatto l'*en plein*.

I due «suggerimenti», che la relazione finale del Sinodo mette avanti, erano già stati da lui precedentemente avanzati. Quello del «catechismo o compendio universale» sin dal 15 gennaio 1983 quando, in una conferenza a Lione sulla Trasmissione della fede, aveva parlato di «testo base (il contenuto della fede della Chiesa)» da ben distinguere — ciò che non è stato fatto in catechismi postconciliari — dai «commenti». Sulle Conferenze episcopali, sulla necessità di approfondirne la base teologica, sul fatto che non vadano confuse con la collegialità (di cui sono pur segno) si era già espresso nel celebre *Rapporto sulla fede*. Dunque «vittoria».

Troppo facile, ma non è così che si fanno i conti nella Chiesa. Ratzinger ce lo dimostra subito. La cornice in cui ha espresso il suo «personale parere» è quella della presentazione del libro che raccoglie i documenti preparati dalla sua congregazione nei vent'anni del post-Concilio. Sentiamolo.

**I movimenti.** Giovanni Paolo II in esordio di Sinodo aveva giustificato l'invito di loro rappresentanti come uditori, parlandone come di «forze vive». Impossibile non legare l'indicazione di Ratzinger con l'instancabile magistero di Giovanni Paolo II. Ratzinger insiste perché si costruiscano luoghi di esperienza e di vita in cui i contenuti centrali della fede si mostrino per quello che sono, vale a dire ciò per cui l'uomo è nato. Il Papa da anni riconosce in taluni movimenti una «novità sicura». Il Sinodo dedica ad essi un paragrafo centrale. Ne parla a proposito della «vocazione universale alla santità». Vi si dice che essi «sono portatori di una grande speranza se permangono rettamente nella comunione ecclesiale». E si delinea un compito entusiasmante, tipico dei laici. «Permeare e trasformare il mondo con la luce di Cristo».

**U** **A Milano,** con il Sinodo in pieno corso, Massimo Camisasca per Comunione e liberazione, Gabriele De Andreis per Rinnovamento nello Spirito e Lucio Toth per il Movimento cristiano lavoratori, hanno svolto il tema «I movimenti e il Concilio». Rimane impressa un'idea-guida, quando le mille persone abbandonano l'aula: i movimenti sono un miracolo, un dono dello Spirito al Corpo di Cristo, non un'idea cui aderire, ma quell'istante in cui l'istituzione-Chiesa si manifesta come vita. Dove Pietro è punto di garanzia per tutti. Come spiega la relazione finale: «Gesù Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, nella quale egli vive come risorto».

Renato Farina

IL SABATO

21 dicembre - 1983

19

**Il Sabato:** Qual è l'aspetto della «sana dottrina» che è emerso dal Sinodo e che la Congregazione per la dottrina della fede intende promuovere?

**Cardinal Joseph Ratzinger:** La nostra congregazione non vuole prendere l'iniziativa della discussione teologica. L'organo della Santa Sede che può dare l'avvio ad un simile slancio può essere la Commissione teologica. Ma credo anche che le iniziative di grandi teologi possano tracciare un po' la via del futuro.

**Il Sabato:** E come cardinal Ratzinger...

**Ratzinger:** Se posso esprimere un parere personale, quel che vedo in questo Sinodo è un grande ritorno sui contenuti centrali della fede. C'è stato un nuovo accento posto sulla realtà di Dio, sulle questioni dell'essere di Dio e della relazione con la cristologia. E mi pare che la Chiesa debba in questo momento concentrarsi proprio lì, sui contenuti centrali della fede. Perché quelle che ho appena detto sono le questioni fondamentali che toccano tutta la realtà umana.

E' un'indicazione preziosa quella di Ratzinger. Riprendere in mano il Concilio, convertirsi ad esso, non significa altro che riprendere consapevolezza dei contenuti della fede, dei quali si fa tramite. Ed eccoci al Sinodo: la Chiesa come Mistero. Come luogo in cui oggi l'uomo può trovare risposta al suo bisogno. Ratzinger ammette: «C'è il ritorno del sacro, questo desiderio di una realtà più grande di noi. E' desiderio di una sorgente di vita, di un luogo di vita. Prima che realtà da spiegare con riflessioni intellettuali, si desidera una realtà di esperienza».